

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI (L. 1000)
Anno Sem. Trim.
L. 1.500 1.200 2.800
ESTERO: il doppio - Un numero L. 30, art. 1. 00

C. C. Postale 1/21289 (Spec. abbonam. postale)
Direz. Amministrativa, Editoriale e Pubblicità - Via Milano, 70 - Telef. 484591-2-3-4-5

ROMA - Quotidiano indipendente del mattino

IL SECOLO
d'Italia

In 11 pagina

PUNIBILITA' DEI REATI
COMMESSI IN PARLAMENTO

Martedì 19 luglio 1960 A. IX - N. 172 - L. 30

L'ON. TAMBRONI DA GRONCHI DOPO UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

CONTRO LA LOGICA ED IL DIRITTO

Oggi al Quirinale la responsabilità di avallare la crisi extra-parlamentare

Volgare oltraggio austriaco alla sovranità nazionale italiana

Il Governo di Vienna ha presentato alla Commissione per i diritti dell'Uomo un inconcepibile ricorso avverso la condanna inflitta dalla nostra Magistratura agli assassini di una Guardia di Finanza

Nessuna proposta inglese per l'Alto Adige

STRASBURGO, 18. - Il Segretariato della Commissione Europea per i diritti dell'Uomo ha reso oggi noto - attraverso l'Ufficio stampa del Consiglio d'Europa che in data 11 luglio 1960 il Governo della Repubblica austriaca ha presentato un "ricorso" contro la Repubblica italiana...

TRA IL DIRE E IL FARE

LA stampa comunista e para-comunista ha levato grida di sdegno contro il nostro giornale, reo di avere avanzato qualche dubbio sulla rapida evoluzione e soluzione della crisi nel senso che le sinistre e i loro complici vanno auspicando.

Ebbene: continuano pure a sdegnarsi. Noi, i nostri bravi dubbi li abbiamo e continueremo a manifestarli, chiamando a giudici i lettori, e in ultima analisi i fatti (che molto spesso ci hanno dato ragione) circa la loro fondatezza.

In primo luogo, ci assale un grosso dubbio di carattere formale ma sostanziale: l'apertura della crisi che quattro segretari di partito hanno deliberato di provocare? E se non lo è, vorrà il Capo dello Stato - dopo quanto ambienti ottimamente ispirati dal Quirinale hanno fatto sapere - avallare una crisi, una ennesima crisi extra-parlamentare?

Moro, Saragat, Reale, Malagodi, i quattro cavalieri della novella apocalisse, affermano che la crisi è parlamentare, perché le « convergenze » si sono manifestate in Parlamento. Ma, a parte l'ovvia considerazione che le uniche convergenze parlamentari valide, ai fini dell'apertura di una crisi, sono quelle che si concretano nella firma comune o nel voto concorde di una mozione di sfiducia; sta di fatto che il dibattito parlamentare sulle interpellanze è stato chiuso dal discorso dell'on. Gui, il quale ha dichiarato che la DC confermeva il suo pieno appoggio, in quel momento, al Governo presieduto dall'on. Tambroni.

Quel che è accaduto da quel momento in poi, è accaduto fuori del Parlamento, all'insaputa del Parlamento, per iniziativa e per opera delle segreterie di alcuni partiti, e senza che neppure i rispettivi gruppi parlamentari ne fossero tutti al corrente.

Qualora (e non è ancora detto) il Presidente della Repubblica ritenga di superare, o piuttosto non considerare tale questione, ne sorge immediatamente un'altra, ancora più seria. I fautori della crisi ad ogni costo hanno fatto sapere, con l'imprudenza facilonia che distingue certi ambienti politici di centro-sinistra, che tutto e fatto, che il Presidente del Consiglio è un tale, che i vice-Presidenti sono i tali, che le trattative fra i partiti della nuova maggioranza sono già state concluse, che non si parlerà di programmi, che in altri termini le consultazioni che il Capo dello Stato dovrebbe aprire saranno una pura formalità.

Accetterà passivamente il Capo dello Stato una simile prassi, che costituirebbe precedente, e un precedente tra i più pericolosi? Accetterà il Capo dello Stato di essere degradato ad una specie di gran ciambellano dei partiti politici, di taluni partiti politici, e più esattamente di taluni segretari? Accetterà il Capo dello Stato, non per sé, ma per l'Istituto, una menomazione di tanta gravità? E, menomazione formale a parte, precedente a parte, si sentirà il Capo dello Stato di avallare uno degli aspetti fondamentali degli accordi intercorsi, e cioè l'istituzione in base alla quale se i voti di uno qualsiasi dei quattro partiti verranno ritirati, si interdirà di riaperta ipso facto la crisi? E' mai possibile che la Presidenza della Repubblica accetti, e sancisca, non solo l'attuale ipoteca di taluni partiti sul Governo che c'è e su quello che dovrebbe nascere, ma addirittura la preventiva ipoteca degli stessi partiti sulle crisi di là da venire? E se il Capo dello Stato facesse conoscere di non essere d'accordo in tal senso, e di non poter affatto garantire, né autorizzare in anticipo, l'apertura di una nuova crisi nel caso di ritiro di uno dei partiti della maggioranza, in quali acque politiche si troverebbe a navigare il partito liberale?

Già, perché i problemi di forma sono anche problemi di sostanza, e i problemi costituzionali sono problemi politici. Il partito liberale porta i suoi diciotto voti della Camera (a Palazzo Madama praticamente non esistono né liberali né socialdemocratici né repubblicani; la DC può raggiungere il quorum di maggioranza con qualche indipendente), all'annuncio del centro-sinistra, in quanto gli hanno garantito che se in avvenire esso si ritirasse dalla maggioranza, tutta la maggioranza cadrebbe e si aprirebbe una nuova crisi. Ma chi è il supremo garante di ciò? Forse l'onorevole Moro? Siamo giunti a tanto, che il segretario della DC può gettare a mare fuori del Parlamento i Governi della DC, e può persino stabilire in anticipo quando i futuri Governi cadranno? Evidentemente, all'on. Malagodi occorre un corso accelerato di diritto costituzionale: affinché egli si renda conto che il suo partito è caduto, o sta per cadere (non è mai detta l'ultima parola) in una specie di truffa all'americana (in questo caso, alla sovietica). Gli hanno fatto vedere una firma di avallo, ma si sono dimenticati di dirgli che si tratta di una firma il cui conto in banca non solo è scoperto, ma non esiste affatto.

E se qualcuno ritenesse assurdi, infondati, o comunque prematuri, i nostri sospetti circa i destini politici della neo-maggioranza, e circa la necessità in cui il PLS si troverà, prima o poi, di sganciarne; abbia la bontà, il predetto qualcuno, di leggere con noi, per esempio, il fondo di ieri della «Voce repubblicana»; laddove era scritto testualmente: risponde alle necessità dell'attuale situazione «un Governo democristiano, che constati l'appoggio parlamentare sufficiente fornito dai voti democristiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani, senza preclusioni per nessun altro che, per le estremità totalitarie: un Governo che, pur senza farne richiesta, non consideri affatto sgradita una espressione di responsabilità del partito socialista, la quale - come anche l'on. Saragat ha dichiarato - da repubblicani e socialdemocratici sarebbe senz'altro gradita».

Chiari, onorevole Malagodi? E adesso, abbia la cortesia di spiegare alla pubblica opinione, nonché agli ambienti che più direttamente si rivolgono al partito liberale, se queste siano le famose « convergenze ».

Malgrado l'euforia dei crisaioi, appare sempre più evidente che le « convergenze » fra i quattro partiti sono soltanto apparenti e che, con l'ingenuo appoggio dei liberali, si stanno creando le premesse per l'apertura a sinistra, chiaramente preconizzata da Reale e da Saragat

Il Consiglio dei Ministri si riunirà oggi alle 13 a Villa Madama. Nel corso della riunione - secondo una nota ufficiosa dell'agenzia «Italia» - l'on. Tambroni comunicherà ai colleghi del Gabinetto la decisione di dimettersi e li ringrazierà per l'opera svolta in seno al Governo. I Ministri, secondo la consuetudine, approveranno la decisione del Presidente del Consiglio, il quale, dopo aver offerto ai colleghi una colazione di saluto, si recherà al Quirinale per rassegnare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato.

L'apertura ufficiale della crisi voluta da Moro e da Saragat (oltre che da Nenni e Foglietti, più che mai spongolanti), è stata rinviata al pomeriggio per consentire alla Camera di approvare il bilancio dei Trasporti e la legge costituzionale sulla assegnazione di tre senatori al territorio di Trieste. E' previsto, infatti, che stamane, dopo la replica del Ministro Ferrari Aggradi, si proceda alla votazione abbinata tanto sul bilancio quanto sulla legge tanto attesa dalla popolazione triestina, fino ad ora senza rappresentanti a Palazzo Madama. Il breve rinvio, sul quale la stampa di sinistra ha montato parecchi romanzi gialli, rappresenta quindi un'ennesima prova di responsabilità del Governo, opposta alla perdurante, totale irresponsabilità dei crisaioi ad oltranza.

La nota dell'agenzia democristiana che abbiamo già citata, da un calendario molto minuzioso e ottimistico dello svolgimento della crisi. «Il Capo dello Stato - afferma - accetterà le dimissioni con la formula d'uso «con riserva di decidere» e inviterà il governo a restare in carica per l'ordinaria amministrazione. Nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio darà comunicazione alla Camera e al Senato, convocati rispettivamente per le 16,30 e per le 17, delle decisioni del Governo. Dopo questa comunicazione le due Assemblee agiteranno i loro lavori per gli oneri di un domicilio».

«Gronchi - aggiunge l'agenzia - aprirà le consultazioni mercoledì mattina e le concluderà con la designazione, entro la settimana perché la caratteristica di questa crisi è

del Presidente della Repubblica, di fronte ad una situazione costituzionalmente di assai dubbia regolarità.

Il governo, infatti, non si presenterà dimissionario per un voto di sfiducia del Parlamento, che anzi gli ha riconfermato il proprio appoggio (rafforzato dall'adesione dei demotallani precedentemente all'opposizione) tanto dal corso del dibattito sul fatto di Genova quanto nelle votazioni più recenti sul bilancio.

Vi è stato soltanto un accordo al livello dei partiti, nel quale i gruppi parlamentari sono rimasti quasi totalmente estranei e, per giunta, in questo accordo, a quanto si è appreso, sono stati presi degli impegni su una materia nella quale (come la designazione del Presidente del Consiglio) è competente esclusivamente il Capo dello Stato, o (come l'impegno di dimissioni del governo nel caso di ritiro di uno dei quattro soci della combinazione)

Parlamento. Nell'uno e nell'altro caso, quindi, si ledono le prerogative costituzionali dei vari organi dello Stato in modo più grave ancora di quanto non sia accaduto nelle precedenti crisi extraparlamentari, che pure erano state duramente censurate dal Capo dello Stato.

In considerazione di questo stato di cose, non si può quindi escludere che l'on. Gronchi, nell'intento di salvaguardare, con le proprie attribuzioni costituzionali, le prerogative del Parlamento e il rispetto delle norme fondamentali della democrazia, più che mai calpestate dalla convergenza crisaiole della piazza e della partitocrazia, decida di far rientrare la crisi nel suo alveo parlamentare. C'è anzi chi ritiene possibile l'invio del governo al Parlamento (che non gli ha mai ritirato la fiducia) per

(Continua in 8. pag. 1. col.)

CAOTICA ED ESPLOSIVA LA SITUAZIONE NEL CUORE DELL'AFRICA

Missioni cattoliche distrutte dai soldati congolese in rivolta

Nessuna notizia di un missionario e cinque suore italiane distaccati in un villaggio dell'Ubanghi - A Stanleyville abbandonata completamente dalla popolazione europea la tensione non accenna a diminuire - Le truppe delle Nazioni Unite accolte dalla generale ostilità degli indigeni decisi a scacciarle con la forza delle armi

Permane la minaccia dell'intervento sovietico

LEOPOLDVILLE, 18. - La situazione sta diventando sempre più drammatica. Da una parte le truppe congolese ammutinate stanno consolidando le loro posizioni nei tratti di cui detengono il controllo e dall'altro gli sviluppi sul piano internazionale assumono tonalità quanto mai preoccupanti. Molto spesso, l'assenza di notizie da centri occupati dai bianchi, significa né più e né meno che degli europei non si avranno più notizie se non quelle della loro morte.

La presenza di rappresentanti dell'ONU, qui a Leopoldville, dovrebbe rappresentare un confortante elemento di sicurezza e di tranquillità. Invece sembra che l'intervento efficace delle Nazioni Unite, abbia esasperato gli animi del congolese e che l'offensiva xenofoba abbia preso lo spunto per divenire ancora più disperata.

me hanno trattato altre suore nelle prime mosse per la libertà alcuni mesi fa, suore che non distavano molto dalla nostra missione, e preghiamo Dio che si faccia presto a liberarci in una prova così terribile... Viene intanto confermato che il Primo Ministro congolese, Patrice Lumumba, in una lettera inviata all'assistente segretario generale delle Nazioni Unite, Ralph Bunche, afferma che se l'ONU non farà partire per domani 19 luglio tutte le truppe belghe dal territorio congolese chiederà aiuto all'Unione Sovietica.

(Continua in 8. pag. 6. col.)

MISSILE SOVIETICO O I FRAMMENTI DELLO SPUTNIK?

Un ordigno misterioso ha sorvolato l'Italia

Il bolide che proveniva da oltreconfine è stato visto in molte città da Trieste a Genova

TRIESTE, 18. - Un oggetto luminoso, che per il paragono della luce emessa, della velocità e della traiettoria, può essere un missile, ha sorvolato questa sera, verso le 20,30, il golfo di Trieste.

L'oggetto che è stato visto da numerosi cittadini, aveva una traiettoria grosso modo est-ovest, cioè proveniva da oltre il confine jugoslavo, forse dalle basi missilistiche sovietiche in Ungheria, una testa leggermente azzurrina, luminosissima e una coda rossa, intermittenza. La sua velocità e il volo quasi perfettamente verticale fanno escludere che potesse trattarsi di una meteora.

GENOVA, 18. - Alle 20,40, numerose persone hanno visto un grosso globo luminoso, a luce intermittente e molto polveroso, proveniva da oltreconfine e provinciali centinaia di cittadini hanno visto lo stesso oggetto - descritto attraverso il cielo pochi minuti dopo le 20,30. Anche i testimoni oculari trentini affermano che l'ordigno volava da est a ovest.

TRENTINO, 18. - Una segnalazione analoga viene da Trento.

(Continua in 7. pag. 8. col.)



Continua, nel Congo, la caccia al bianco. Nella telefoto: due soldati indigeni ammutinati hanno scoperto una nuova vittima, che si preparano ad abbattere

CASTRO CONTRO CRISTO

Raul Castro, fratello del barbuti dittatore e per questa volta regnante nel governo della difesa di Cuba, è giunto in visita ufficiale a Mosca. Prima di lui, erano recati nella capitale sovietica altri cospicui personaggi del regime, tutti abbondantemente provvisti di quel pelame che i nostri non chiamavano «l'onore del mento», ed animati dallo stesso ideale del loro capo: stringere sempre più i legami di solidarietà ormai praticamente esistenti fra il Cremlino e l'Avana.

La Chiesa, anzi di dare ad intendere, che la Chiesa appoggiava le sue « riforme ». Ora si cambia registro: e il conflitto, dapprima latente, tra un regime sulla cui natura sono cadute ormai tante le ultime illusioni degli ingenui, e la gerarchia cattolica, diventa aperto, viene alla luce del sole.

Quello che avverrà domani, già scontato, gli esempi forniti dalla Romania, dalla Cecoslovacchia, dalla Bulgaria, da tutte le nazioni raggiunte dalla peste comunista, indicano chiaramente la strada sulla quale si aprirà la rottura dei « berlusconiani ». Da un lato, Castro accoglie a braccia aperte russi e cinesi; dall'altro, si appresta a scacciare Cristo, che non ha da offrirgli né petrolio, né missili contro gli Stati Uniti.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Oggi al Quirinale la responsabilità MISSIONI CATTOLICHE DISTRUTTE

constatare nella sede nazionale l'esistenza o meno delle condizioni per l'apertura della crisi. Ma, se anche il Capo dello Stato non prendeva questa iniziativa (che soprattutto le sinistre hanno dimostrato di temere), non è detto che le cose procedano lisce e rapide come i fabbricanti della crisi sperano.

a quella di realizzazione di un nuovo governo, si rivelino molto divergenti. Ce da chiedersi veramente, come Malagodi, dopo la lunga, dura polemica nei confronti di Fanfani e della sua politica aperturistica, dopo la decisione contro il governo Segni (che in realtà era una mossa contro l'atteggiamento sinistrorso di Moro), possa aver accettato di appoggiare un governo siffatto che non solo si propone di essere un ponte verso il centro-sinistra, ma già da adesso, attraverso due dei quattro partiti della futura maggioranza, chiede ai nemici un appoggio che dovrebbe rendere più sollecita l'operazione.

In questa prospettiva, si nota in molti ambienti politici, anche la «garanzia» delle dimissioni del governo sul ritiro di uno solo dei suoi sostenitori parlamentari, appare — oltre che poco ortodossa sul piano costituzionale — un organismo accettabile agli altri tre partiti (cioè da quelle che a Montecitorio vengono scherzosamente definite, con un assurdo geometrico che però riproduce perfettamente l'assurdità della situazione politica). Si afferma che l'accordo a quattro riguarderà soltanto i nomi di Fanfani come Presidente del Consiglio e di Scelba come Ministro dell'Interno.

La riunione è stata brevisima, appena venti minuti. Moro ha letto un comunicato (pare che la direzione DC non faccia altro che ascoltare i comunicati prefabbricati di Moro), approvato alla unanimità, senza discussione. Ecco il testo del comunicato: «La Direzione Centrale della DC si è riunita a Piazza del Gesù sotto la presidenza del

significativa: il Governo Tambroni non ha potuto assolvere il suo mandato, che consisteva nell'approvazione del bilancio. E questo per responsabilità esclusiva di chi, ieri, gli ha rivolto un fatisco ringraziamento per un lavoro inestinguibile e meritevole, senza dubbio, di un saluto più caldo e più sincero. Terminata la riunione della direzione centrale della DC il presidente del gruppo dei deputati DC on. Gui e il vice segretario del partito, on. Salizzoni hanno lasciato Piazza del Gesù per recarsi a Montecitorio, dove si è subito riunito il Comitato direttivo del gruppo parlamentare dei deputati DC.

I Gruppi parlamentari misurati si riuniranno probabilmente mercoledì mattina. La riunione della direzione del PSI è prevista per mercoledì o giovedì. L'atteggiamento di Nenni è, per ora, di attesa. Da quanto scrive l'Arcanti e da quanto vanno dicendo molti esponenti socialisti, si è tuttavia per possibile un'astensione menziana, in risposta agli inviti saragattiani e repubblicani. Nenni, per parte sua, cerca di rifarsi rapidamente una verginità «democratica» e, dopo aver fatto, fino a ieri, in piazza e in Parlamento, fronte comune con i comunisti, ha rispolverato — sia pure in tono minore — la polemica-alibi con Togliatti.

La riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, convocata per domani su richiesta del delegato sovietico Sobolev, permetterà di farsi un'idea più precisa su quelle che sono le reali intenzioni dell'Unione Sovietica. E' assai dubbio che in questa stessa occasione gli undici membri del consiglio discutano anche il ricorso belga contro il Congo.

La nave polacca. Quanto alla notizia dell'invio di una nave polacca con un carico di armi destinato alle truppe annunciate, si apprende che l'Ambasciata di Polonia a Bruxelles ha dichiarato in un comunicato diramato questa mattina che «le informazioni diffuse da ieri dalla radio e dalla stampa secondo le quali di armi e munizioni si starebbe dirigendo verso la foce del fiume Congo sono prive di qualsiasi fondamento e costituiscono un tentativo per fornire false informazioni all'opinione pubblica».

Di rilievo il fatto che il Presidente del Senato congolese, Ileo, in un telegramma inviato al Capo dello Stato Kasavubu, al Primo Ministro Lumumba ed al Segretario aggiunto dell'ONU Ralph Bunche, afferma che il Senato congolese respinge energicamente qualsiasi intervento dell'Unione Sovietica negli affari interni del Congo.

de che è stato il Vice Primo Ministro Antonio Gizenga ha reclamare il diritto — in una trasmissione radio — di ricorrere a Mosca per un intervento armato.

PER 4 SETTIMANE DA DOMANI PER 4 SETTIMANE

REGALIAMO DENARO A TUTTI

EGCO IL DENARO: EGCO IL DENARO:

- A) MONTAGNE DI SCAMPOLI BELLISSIMI DELLE MIGLIORI FABBRICHE ITALIANE E STRANIERE, A POCHI CENTESIMI!!! (PER ABITI DA UOMO, DA SIGNORA, SIGNORINE E BAMBINI).
B) SCAMPOLI DI SETA PURA PER ABITI E MANTELLI DA GIORNO E DA SERA, NONCHE' LAMINATI E VELLUTI DI ECCEZIONALE SPLENDORE: IL TUTTO DA SODDISFARE QUALSIASI ESIGENZA ECONOMICA ED ESTETICA DEL PUBBLICO CONSUMATORE E DELLA MODA.
C) MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI POPELINE, PURO COTONE «MAKO» PETTINATO DI ETERNA DURATA, PER CAMICIE DA UOMO E PIGIAMA, NONCHE' FLANELLA DI OGNI SPECIE PER VESTAGLIE, ECC., IN TUTTI I COLORI E DISEGNI CHE SI DESIDERANO, A POCHI CENTESIMI!
D) MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI BIANCHERIA: TELE DI LINO, DI CANAPA E DI PURO COTONE IN TUTTE LE ALTEZZE PER LENZUOLA, NONCHE' MIGLIAIA DI COPERTE DI LANA, DI SETA, DI COTONE SEMPRE A POCHI CENTESIMI!



- E) SCAMPOLI DI MADAPOLAM IN TUTTE LE ALTEZZE NONCHE' PELLE D'UOVO BIANCA E COLORATA PER CORREDI, ECC.
F) MONTAGNE DI SCAMPOLI DI TOVAGLIATI, IN DISEGNI E COLORI DI RARA BELLEZZA, DI ASSOLUTA FIDUCIA E DI ETERNA DURATA!
G) MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI TRALICCIO DI OGNI SPECIE PER MATERASSI AD UN POSTO E MATRIMONIALI, NONCHE' TESSUTI DI CANAPA, DI COTONE E MISTI, GREGGI E COLORATI, PER STROFINACCI, ECCETERA, SEMPRE DI ETERNA DURATA!
H) SCAMPOLI DI TENDAGGI RICCHISSIMI: IN TUTTE RICAMATO, MADRAS E CRETONNE IN DISEGNI E COLORI DA SODDISFARE ANCHE LA PIU' RAFFINATA ESIGENZA DI QUALSIASI ARCHITETTO ITALIANO E STRANIERO!
I) MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI STOFFA A SPUNGA PER LENZUOLA DA BAGNO, ACCAPPALOI, ECC., IN MOLTI COLORI E DISEGNI UGUALMENTE A POCHI CENTESIMI!

Tel. 462.323 ROMA Tel. 462.323
Stoffe in pezza e SCAMPOLI a pochi centesimi!!!
Ripetiamo ancora una volta che la ditta POLLI è solo in via TORINO 6ª e NON HA SUCCURSALI

la sete si guarisce!
YOMO BLU (magro)
Lo yogurt contro i disturbi del caldo. Bevetelo con acqua e succo di limone (Airàn)